

«Una valutazione costi-benefici per ogni soluzione considerata»

I comitati No navi: «Stiamo parlando di una scelta inevitabile»

"Sì alle grandi navi in Marittima". Bisogna vedere se dal punto di vista mediatico lo slogan proposto da Chisso avrà più successo dell'originale "No alle grandi navi a Venezia" che ha fatto il giro del mondo, soprattutto dopo l'incidente della Costa Concordia al Giglio. L'assessore regionale e gli altri relatori sono convinti che l'enorme eco ottenuto dalle posizioni dei Comitati sia molto emozionale e poco razionale ma il rischio è che, chiudendo la Marittima, le compagnie da crociera finiscano per scegliere Atene o Istanbul come home port, abbandonando del tutto l'Adriatico. I rappresentanti del Comitato "No grandi navi" erano stati invitati ma non gli hanno permesso di parlare. Il loro portavoce, Silvio Testa, distribuiva il documento che era stato preparato per l'occasione: un appello agli imprenditori, abituati a fare la valutazione di benefici e costi di qualsiasi iniziativa, perché lo facciano anche per le grandi navi. Il Comitato sostiene, infatti, che non esiste uno studio che non sia di parte. «L'unico è stato fatto dall'Ente Croato per il Turismo ed ha concluso che per la Croazia il beneficio economico del turismo crocieristico è stato (flussi 2007) di poco più di 33 milioni di euro, mentre il costo ambientale è stato di 273 milioni di euro». Imprenditori accorti, concludono i "No grandi navi", dovrebbero progettare già ora ciò che domani sarà scelta obbligata, ovvero l'estromissione dalla laguna anche delle navi da crociera, riferendosi ai «due fenomeni del gigantismo navale e della crescita del livello del mare che, secondo i più recenti rilievi satellitari, sta salendo a un ritmo del 60% più veloce delle già gravi stime dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change)». (e.t.)

